Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Avvenire Agorà 7

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

22-MAG-2020
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it

Benché giovani

Storie di maestre, storia della nazione

GOFFREDO **FOFI**

Questi mesi sono stati molto difficili per tutti, e dunque anche per gli insegnanti, principalmente per le maestre e i maestri delle elementari perché l'uso delle tecnologie alla moda ha potuto riguardarli poco, vista l'età degli scolari. Ma ci sono stati – anni e non mesi – molto più duri in passato, per esempio per i maestri e le maestre che non condividevano le idee e i diktat della scuola fascista. Quando studiavo in provincia da maestro elementare, mi capitò per le mani non so più come un libretto Nistri–lischi che si intitolava *Gli ultimi anni di Clelia Trotti*, che fece poi parte con altri quattro racconti non meno belli delle *Cinque storie ferraresi* di Giorgio Bassani, uno dei capolavori della nostra letteratura di quegli anni che, al contrario di oggi, ne produceva a decine. Mi commosse profondamente e l'ho riletto più volte. Narra di un giovane ebreo ferrarese curioso di conoscere una vecchia maestra socialista emarginata dal regime, che ha conosciuto Anna Kuliscioff, Andrea Costa. Ci riesce con difficoltà, e incontra una donna sopra i 60, di aspetto misero e insignificante, di cui conquista con fatica l'amicizia ma di cui non segue la spinta a collegarsi con gli antifascisti, preferendo fuggire negli Usa. Di nuovo carcerata, Clelia Trotti muore in carcere nel '43, e a guerra finita Bruno, lo studente rimpatriato, può assistere ai funerali postumi e grandiosi che le dedicano, non senza qualche ipocrisia, i nuovi poteri. Bruno era Bassani e Clelia Trotti non era una sua creazione, ma la maestra socialista Alda Costa; tutto era vero, compreso il funerale. Quel racconto mi spinse alla ricerca di altre storie di maestre e maestri, abbastanza frequenti nella storia delle nostra letteratura (e andrebbe riletto il bel romanzo *Diario di un maestro* di De Amicis, sulla scuola prima della scuola pubblica; e le storie della nostra scuola di Lamberto Borghi e di Dina Jovine, diverse per impostazione e giudizi, ma di entrambi sono stato per mia fortuna amico). Su Alda Costa ho scoperto di recente un bel capitolo di *Insegnare libertà* (Donzelli 2018), "storie di maestri antifascisti" studiate da Massimo Castoldi, che mi ha spinto a rileggere ancora una volta la Clelia Trotti di Bassani. Insieme ai medici condotti e ai preti di campagna, i maestri e le maestre furono i veri protagonisti della vita sociale italiana fino agli anni del boom. E sarebbe di grande interesse un racconto della scuola di oggi, sui maestri e sulle maestre di oggi, e su cosa hanno potuto e saputo fare nei giorni della pandemia, nei nostri villaggi, nei nostri quartieri. Purché fuor di retorica e autoglorificazione, se ce n'è che riescono ancora ad evitare queste tremende malattie del secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le macchie sul muro e l'arte di vedere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO